

Schermata introduttiva (titolo) del file PPS (=file di testo e immagini proiettato su grande schermo per permettere ai presenti di seguire meglio); da ora in poi la scritta PPS indicherà quando cliccare una volta col mouse per passare alla schermata successiva.

Riprendiamo il cammino da dove ci eravamo fermati la volta scorsa. Il titolo di stasera: *“La Parola annunciata diventa vita: le prime comunità cristiane”*. Vedremo cioè la diffusione del cristianesimo e la nascita delle prime comunità cristiane. E non potremmo fare questo senza lasciarci guidare dal primo protagonista degli Atti degli Apostoli: lo Spirito Santo. Così lo invociamo...

Dopo l'esperienza di Pietro (protagonista della settimana scorsa), stasera ci fermiamo su un altro personaggio di primissimo piano: Paolo. La prima volta che negli Atti si pronuncia il suo nome siamo alla fine del capitolo 7; poi ancora due brevissimi accenni all'inizio del capitolo 8. Precisamente:

PPS

Atti 7,58	Atti 8,1	Atti 8,3
E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.	Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione.	Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

Siamo nel contesto della lapidazione di Stefano, lo sappiamo, e siamo all'interno della comunità di Gerusalemme. In questo periodo, siamo nel 35/36, Gerusalemme è la comunità-madre. Perché la prima comunità cristiana nasce proprio in questa città? Perché è a Gerusalemme che si svolgono gli eventi decisivi della passione, morte e risurrezione di Gesù. Lì l'ascensione – vi ricordate – e lì la Pentecoste e l'irradiazione: da Gerusalemme al mondo... fino a Roma. *Caput mundi*: la è già nel 30/35. Tutti dovevano passare da Roma. Tutte le strade (e i romani di strade ne costruirono parecchie e questa fu la fortuna del cristianesimo) portavano già a Roma.

Dalla lapidazione di Stefano derivano due conseguenze:

PPS

1. **Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio...**

Ne abbiamo già parlato...

2. **Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote...**

Entra in scena Saulo/Paolo.

Ma chi è?

PPS

È lui stesso che si presenta: «*Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino*» (Rm 11,1), «*circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge*» (Fil 3,5). È quindi un israelita quanto alla famiglia; quanto alla nazionalità... è turco.

PPS

Saulo/Paolo nasce a Tarso, in Cilicia, tra il 5 e il 10 d.C. da una famiglia ebrea della *diàspora* (dispersione avvenuta dopo la conquista romana della Palestina. Inizia nel 64 a.C.).

Tarso era a quel tempo città cosmopolita; viene definita "città grande e felice". E, nel vocabolario latino, "felice" (***felix o laetus***) traduce significati ben più ampi... Terra feconda, ricca di risorse... non solo materiali ma anche, e soprattutto, intellettuali. La Sicilia, la Grecia vengono definite ***laetae***... l'Austria è ***felix***... possiamo quindi immaginare l'ambiente nel quale il piccolo Saul (questo doveva essere il suo vero nome. Saulo è un po' italianizzato ed è molto meno regale) ha mosso, fisicamente, i suoi primi passi. E lui conserverà per tutta la vita la sua mentalità cittadina e, quando sarà necessario, attingerà al suo passato "urbano" per fare esempi chiarificatori (ad esempio, le corse: "*Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?*". Oppure l'architettura: "*In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore...*"). Paolo sarà sempre uno che amerà la folla, la città, la mischia: più c'è gente... meglio è! Insomma: un tipo abbastanza vivacetto e pestifero. Dove va attacca e contagia. Essendo di tale città, aveva diritto di cittadinanza romana, come disposto prima da Marco Antonio e successivamente dall'imperatore Augusto. Questo gli procurava alcuni privilegi:

PPS

1. protezione contro esecuzioni sommarie e diritto ad un processo davanti ad un giudice romano
2. esenzione da pene ignominiose (crocifissione, flagellazione): infatti sarà decapitato
3. diritto d'appello all'imperatore (eccetto il caso di delitto flagrante): lo farà

A Tarso c'era una fiorente comunità ebraica grazie a Cesare che, nel 47 a.C., era stato salvato da un tumulto da un distaccamento di soldati ebrei. In cambio aveva concesso:

PPS

- a. libertà religiosa
- b. diritto di avere la Torah come legge di stato
- c. diritto di riscuotere la tassa per il Tempio (Gesù stesso la pagherà... Pietro-pesce-moneta)

d. esonero dal servizio militare, dal lavoro di sabato, da certe tasse e dal culto di stato. Di questa comunità faceva parte il padre, commerciante di tende o, per essere più precisi, fabbricante di strisce di cuoio (quelle che servivano per legare le tende). I suoi genitori erano originari di una città della Galilea e si trasferirono, con o senza il piccolo, a Tarso quando i Romani conquistarono la Galilea, appunto.

Appartiene alla tribù di Beniamino. Forse come tipicamente era d'uso, portò quasi subito due nomi: uno ebraico, ricevuto il giorno della circoncisione, **Saul** (nome del re Saul, della tribù di Beniamino, e che ha significato di "implorato al Signore"); l'altro latino, essendo *civis romanus*, **Paulus** forse in relazione alla sua bassa statura o piccola corporatura.

PPS

Le sue descrizioni non sono proprio incoraggianti: statura bassa, gambe arcuate, corpo vigoroso, calvo, sopracciglia unite, naso aquilino e aspetto sano. Ecco, non doveva proprio essere una bellezza! Ma la costituzione doveva essere robusta davvero, altrimenti non avrebbe potuto affrontare i chilometri successivi! Come *civis Romanus* avrebbe dovuto avere tre nomi ma del terzo nulla sappiamo.

Crebbe nel tipico ambiente della città di cultura ellenistica ma con una perfetta educazione ebraica che completò a Gerusalemme; imparò l'ebraico dai genitori e il greco dalla scuola, divenendo praticamente bilingue.

Paolo nasce, quindi, in una famiglia di autentici ebrei, osservanti e zelanti.

PPS

Cosa impara?

1. la fede nel Dio della creazione e dell'alleanza (in Abramo, Mosè...)
2. l'abitudine alla preghiera
3. la lettura della Bibbia (la sapeva a memoria... spesso cita con competenza e libertà)
4. la frequenza alla sinagoga

Dicevamo che completa la sua istruzione a Gerusalemme. Effettivamente, probabilmente verso i 12/13 anni (dopo essere diventato *bar mitzva*... l'età dei nostri ragazzi del dopo-cresima che vengono a Ramiseto per la prima volta (*pubblicità occulta*)) viene mandato a studiare a Gerusalemme presso la scuola del più famoso rabbì del tempo, Gamaliele il Vecchio (successore di Hillel... *cf. omelia di don Bruno*), e fu educato secondo la religiosità delle tradizioni farisaiche. È probabile che qualche suo familiare vivesse a Gerusalemme.

Intorno agli anni 25-30 tornò a Tarso, poiché non era presente a Gerusalemme durante la predicazione di Gesù. Vi tornò forse dopo pochi anni dalla passione del Cristo, occasione nella quale è testimone della lapidazione di Stefano (35/36). In questa fase è un attivo fariseo, ha diritto di voto nel Sinedrio ebraico. Ecco perché riceve il compito di andare a Damasco ad imprigionare i cristiani di quella città. È zelante e deciso contro la religione di Gesù, che cominciava a diffondersi e affermarsi.

A questo punto succede qualcosa... un fatto eccezionale e sconvolgente. Un fatto talmente eccezionale e talmente sconvolgente da essere raccontato per ben **tre volte** nel corso dei 28 capitoli degli Atti degli Apostoli. La prima volta a narrare è Luca (nel capitolo **9**), la seconda e la terza Paolo stesso (nei capitoli **22** e **26**). Un po' come "Trento, 1943..." dei focolarini. Quando devono raccontare la propria storia cominciano sempre da lì. Sono passati più di 60 anni ma lo schema non cambia. Lo stesso per Paolo: quando deve parlare di sé e della sua esperienza di apostolo... comincia sempre da lì. Cioè: Damasco, 36...

PPS

Ma vediamo cosa succede:

PPS

*Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e **cadendo a terra** udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.*

Intanto sfatiamo un mito: non cade da cavallo! Ma possiamo comunque contemplare tanta bellezza...

PPS

PPS

È un incontro sconvolgente: è la manifestazione della sua vocazione. Lui stesso dirà – usando le parole di Geremia – di essere stato chiamato “fin dal grembo materno”. **La sua non è una conversione** (anche se siamo più abituati a definirla così...). Conversione è abbandonare una fede per un'altra. O passare dall'ateismo alla fede. Ma non è il caso di Paolo. Perché?

PPS

- a. non cambia religione ma completa il giudaismo;
- b. il cristianesimo non era ancora una religione a sé;
- c. non rinnega l'ebraismo.

Per Paolo, la Legge è santa e, adempiendosi nel comandamento dell'Amore, diventa legge di Cristo. Non è neanche una conversione morale: si vanta del suo zelo farisaico e riconosce la propria ignoranza... non la propria incapacità nel vivere la Legge. Il termine che si utilizza non è **metànoia** (conversione, appunto) ma **apokalýpsis** (cioè rivelazione).

La sua, invece, è una vocazione. Che ha le stesse caratteristiche delle vocazioni bibliche. Quali?

1. Dio chiama per nome (Abramo... Samuele...)

PPS

2. ci sono le caratteristiche di una teofania (manifestazione di Dio): luce che abbaglia, acceca, avvolge e riempie. Tutto il resto, a confronto, è buio...

3. c'è una parola di vocazione che chiede di essere ascoltata. Cioè: l'esperienza religiosa e mistica non è fine a se stessa ma è per una collaborazione cosciente. Non si tratta di dare un'adesione emotiva (un po' come parlare un attimo prima di avere pensato) ma piuttosto fattiva e concreta.

4. c'è l'indicazione della missione: Paolo viene mandato ai **non circumcisi**

In tutto susseguirsi di eventi, Paolo mantiene le sue facoltà mentali sotto controllo e non perde la sua natura ebraica. Non molla, non cede, gioca d'attacco: ad ogni domanda/indicazione risponde con un'altra domanda. Insomma: Dio o no, a tenere le redini del rapporto è sempre Paolo. Almeno per adesso. Poi vedremo...

Ma da quel momento non è più lo stesso... Siamo di fronte ad una svolta, come capita ad ognuno di noi quando incontriamo l'amore della nostra vita. C'è una bella definizione di "vocazione": *"Ti siedi nella tua poltrona, finalmente comodo, a tuo agio. È più o meno così, quando hai trovato la tua vocazione..."*. Andando a Damasco, Paolo si imbatte nella sua poltrona. Con quali conseguenze? Rivoluzione interiore, inversione radicale dei valori. Non passa dal bene al meglio ma capovolge tutto... L'espressione della lettera ai Filippesi:

PPS

"Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo..." rende l'idea. Cioè: Gesù gli fa capire che in tutto ciò che aveva vissuto fino a quel momento, in tutto il suo impegno religioso c'era un'incomprensione radicale della volontà di Dio e del suo disegno universale di salvezza. Dio era diverso, contrario a quello che aveva pensato.

E la vita ne esce rivoluzionata in modo sostanziale:

PPS

- a. Se **prima** il centro era **la Legge**, la Torah, con tutti i suoi comandamenti da osservare (Paolo era fariseo...), **adesso** il centro è **Cristo** che non chiede di "eseguire" ma di **amare, essere amato e vivere per Lui**.
- b. **Le cose buone di prima** (l'educazione ebraica, gli sforzi di osservare la Legge) **sono "nocive"** (questo è tremendo!) perché lo avevano portato ad una sorta di autosufficienza spirituale (un po' come noi quando ci curiamo l'anima da soli e prendiamo decisioni autonomamente e scambiamo la nostra volontà con quella di Dio per noi) nei confronti di Dio e degli altri. Non c'è bisogno di Gesù: faccio da solo! Ed è l'inizio della fine...
- c. A questo punto, l'unica cosa che conta è il **rapporto personale con Gesù**. Quel rapporto esclusivo e coinvolgente – che è possibile vivere solo con Gesù – impegna totalmente

Paolo: non c'è più spazio per nient'altro. Gli preme di conoscerlo sempre di più ma con tutta quella carica di intimità sponsale che il verbo "conoscere" ha nella terminologia biblica. Cioè paragonabile all'intimità coniugale: amante e feconda. E conoscenza che non è data una volta per sempre ma da vivere momento per momento, nelle varie situazioni, vivendo anche le proprie fatiche apostoliche come comunione alla passione di Cristo (dirà: *"Non conosco che Cristo e questi crocifisso..."*), per poi sperimentare la forza salvifica della sua risurrezione.

- d. **La sua vita è una corsa senza sosta.** Paolo vuole raggiungere Cristo e afferrarlo come lui stesso è stato afferrato da Lui: *"perché anch'io sono stato conquistato da Cristo..."*.
- e. Paolo incarna alla perfezione queste parole del beato **Charles de Foucauld** nei suoi Scritti Spirituali: *"Non posso concepire l'amore senza una necessità, ma una necessità imperiosa di conformità, di somiglianza, soprattutto di una partecipazione a tutte le pene, a tutte le difficoltà, a tutte le durezza della vita..."*... con la persona amata.

Insomma: **ha letteralmente perso la testa.** Questo gli permetterà di dire, alla fine della vita: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede... adesso mi attende il premio"*. Pensate alla profondità e alla familiarità del suo rapporto con Gesù! Così speciale da potersi permettere queste esagerazioni!

POI COMINCIA LA VITA NUOVA DI PAOLO...

PPS

La seconda parte del capitolo 9 lo vede a Damasco, impegnato nelle prime esperienze di predicazione. Già si rivela un tipo focoso e deciso: "confondeva i Giudei...". È una reazione uguale e contraria. E poi, subito dopo, torna a Gerusalemme e continua la predicazione. Ma, logicamente, i cristiani hanno paura e non credono che sia un discepolo. Allora interviene Barnaba (l'ispettore che sarà mandato ad Antiochia di Siria... ne abbiamo parlato la volta scorsa); lo tiene con sé per dire: è dei nostri. Così Paolo, entra, ufficialmente, nel gruppo dei discepoli. E subito cercano di eliminarlo. Ma "i fratelli" vengono a saperlo e lo portano a Cesarea e da Cesarea a Tarso. Paolo torna a casa... ma non è più quello di prima.

Dopo un'interruzione nel cap. 10, dove troviamo Pietro alle prese col centurione Cornelio e i cibi puri o no, **ritroviamo di nuovo Saulo al capitolo 11.** È Barnaba che va a prenderlo a Tarso e lo porta con sé ad Antiochia... dopo l'ispezione della comunità. Da lì vanno di nuovo a Gerusalemme (vi ricordate l'importanza della comunità-madre...) e poi tornano in Giudea a portare aiuto alle comunità, vittime di un periodo di carestia.

Poi il capitolo 12: arresto e liberazione di Pietro, con la ragazzina che non lo riconosce e lo lascia fuori della porta della casa di Giovanni/Marco. Il capitolo si conclude così: *"Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco..."*.

Col capitolo 13 inizia una nuova sezione degli Atti.

La Bibbia di Gerusalemme la intitola così: la missione di Barnaba e Paolo e il Concilio di Gerusalemme. Si apre con queste parole:

PPS

“C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono...”. Questo rito viene ripreso dalla scuola ebraica. Terminati gli studi, con l'imposizione delle mani, si diventava “dottori della Legge”.

COMINCIA COSÌ IL PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO.

PPS

Il primo viaggio (**raccontato nei capitoli 13, 14, e 15**) porta Paolo, Barnaba ed il giovane evangelista Marco dapprima nell'isola di **Cipro**, con le città di Salamina e Pafo e poi in **Asia Minore**, dove vengono fondate varie comunità presso le città di Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Derbe e il loro percorso seguiva le sinagoghe. A Perge, Marco si separa da loro tornandosene a Gerusalemme, determinando la diffidenza che Paolo avrà nei suoi confronti nel viaggio successivo. Il viaggio dura due anni **tra il 47 e il 48**, non senza difficoltà e persecuzioni; a Listra, Paolo viene lapidato fino ad essere creduto morto. Durante il ritorno, Paolo e Barnaba ripercorrono le tappe dell'andata a ritroso, rianimando le comunità fondate, istruendo dei "responsabili anziani" (i presbiteri) in ciascuna delle comunità; da Perge, infine, passano ad Attalìa e da qui, tornano ad Antiochia di Siria (At 13,13-14,28).

Ad Antiochia trovarono la comunità in una situazione non propriamente tranquilla: il problema che si poneva era quello della necessità o meno di far "diventare Giudei" (cioè circoncidere e sottoporre alle prescrizioni della legge mosaica) i pagani che si convertivano a Cristo. Vi erano al riguardo due correnti di pensiero: secondo alcuni la legge di Mosè conservava ancora tutto il suo valore e per giungere alla salvezza era unicamente necessario osservare le opere della Legge; secondo altri invece la salvezza veniva unicamente dalla fede in Gesù Cristo e dal Vangelo.

Per dare una risposta a tali quesiti ben presto Paolo e Barnaba dovettero tornare a Gerusalemme per discutere con gli altri apostoli; si ebbe così il **primo concilio ecumenico (Concilio di Gerusalemme, 49)**. Le conclusioni le abbiamo già viste nell'incontro precedente: non sarebbe stata indispensabile la circoncisione per essere considerati cristiani a tutti gli effetti.

Ma prima di arrivare al secondo viaggio apriamo **una parentesi sui rapporti tra Pietro e Paolo** (dei quali è stato chiesto la volta scorsa). È bello pensare a Pietro e Paolo, ai loro rapporti, all'amore reciproco che c'era tra loro, alla loro unità con un'immagine raccolta da una bella biografia di don Bosco. Prima che inorridiate, lasciatemi spiegare...

C'è un passaggio nel quale si parla di due ragazzi: Michele Rua e Giovanni Cagliero: **[leggi pag. 230-231]**. Uno diventerà il primo successore di don Bosco, l'altro Vescovo e missionario in Patagonia. E adesso lo parafrasiamo sostituendo i personaggi: Gesù, Pietro e Paolo: **[leggi...]**. Uno diventerà vicario di Cristo, l'altro missionario *ad gentes*. Entrambi pronti a dare la vita per Cristo.

COSÌ ARRIVIAMO AL SECONDO VIAGGIO.

PPS

Nel 50, l'anno dopo, Paolo inizia il secondo grande viaggio (*senza Barnaba*, con il quale aveva rotto i rapporti, ma con Sila e Timoteo), di durata maggiore rispetto al primo e **terminato nel 52**: torna nelle comunità **dell'Asia Minore** fondate durante il primo viaggio (questo è bellissimo...) e successivamente si sposta verso nord e all'interno dove fonda le comunità della **Galazia**.

Poi, su invito dello Spirito Santo, passa in **Macedonia** per fondare le comunità di Filippi e di Tessalonica. Da qui è presto costretto a fuggire per rifugiarsi ad **Atene**, dove tiene il famoso "discorso dell'Areopago". È il primo esempio di inculturazione: "*Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei...*". Si reca quindi a **Corinto** dove rimane un anno e mezzo e scrive le due lettere ai Tessalonicesi (nel 51. Si tratta dello scritto più antico del Nuovo Testamento...), ritornando infine ad Antiochia l'anno successivo. Tutto questo è raccontato nei capitoli 16, 17 e 18.

PPS

IL TERZO VIAGGIO (si trova nei capitoli dal 19 al 26) **inizia nel 53 e termina nel 58**. Paolo rivisita tutte le comunità dell'**Asia Minore** fondate nei viaggi precedenti, e si ferma ad **Efeso** per ben tre anni. In tale città, sede del culto di Artemide, nel famoso Tempio che richiamava pellegrini da tutto il Mediterraneo, la sua predicazione contro gli idoli provoca una sommossa degli orefici che realizzavano grandi guadagni con la vendita di souvenir religiosi della dea. Paolo vuole parlare ma rischia il linciaggio. Sono i suoi amici a trattenerlo: è il primo caso di violenza negli stadi. Tutte le predicazioni successive sono state fatte a porte chiuse e i boys sono stati diffidati... Viene anche imprigionato; lo stesso Paolo cita le sofferenze della prigionia e di aver rischiato di morire.

Parte da Efeso alla volta della **Macedonia**, e nella **Troade** (qui si verifica l'episodio di Eutico...) è raggiunto da Tito, che si trovava a Corinto per tentare un avvicinamento con gli abitanti della città. Visitate Filippi e Tessalonica, l'apostolo scende a **Corinto**, da dove scrive la lettera ai Romani in cui esterna il suo desiderio di raggiungere la Spagna.

Alla fine dell'anno 57 Paolo parte alla volta di **Gerusalemme** per purificarsi con 4 nazirei. La scusa ufficiale è quella di sciogliere un voto. In realtà vuole predicare nel Tempio.

È l'ultima tappa del terzo viaggio. Viene visto in città con uno di loro. Viene arrestato dal tribuno della coorte – praticamente "salvato" dai romani che lo sottraggono alla lapidazione da parte degli ebrei perché predica nel Tempio - di stanza nella fortezza Antonia a cui si presenta con queste parole: «*Io sono un uomo giudeo, cittadino di Tarso, città cilicia non priva di importanza; ti prego fammi parlare al popolo*». Ma dato che il popolo desiderava poco ascoltarlo, il tribuno ordina di

flagellarlo; al che Paolo dichiara la propria cittadinanza romana. («*Civis romanus sum. Cesarem appello!*»)

È trattenuto in carcere per ben due anni a **Cesarea Marittima**. È in **custodia militaris** (può ricevere visite da chiunque, può condurre una vita normale, non deve lasciare la città. Ma visto come andavano le cose a Gerusalemme forse non gli conveniva assolutamente tentare di scappare da Cesarea...) e non in **custodia publica** (arresto vero e proprio). Attende con ansia che il procuratore romano Felice prenda le sue difese, ma ciò non avviene. Durante una successiva udienza dinanzi al nuovo procuratore, Festo [che vuole fare bella figura con gli ospiti e offrire uno spettacolo "inaudito" ad Agrippa e Berenice: "Ti faccio sentire uno che è in carcere perché sostiene che un certo Cristo, morto, sia ancora in vita..."], viene deciso di accogliere la sua richiesta di essere giudicato dal tribunale imperiale e, dato che le pressioni accusatorie dei Giudei si facevano sempre più pesanti, **è costretto a partire per Roma**.

PPS

VIAGGIO A ROMA (siamo nei capitoli 27, 28 degli Atti)

Paolo parte da **Cesarea Marittima**. Al termine di un viaggio travagliatissimo (la nave rischiò il naufragio a causa della tempesta) arriva a **Malta**, poi in **Sicilia**, poi a **Reggio Calabria** e, alla fine a **Pozzuoli**. Paolo è tanto amato dai suoi così come è temuto dagli altri: lo scortano 400 soldati. Neanche fosse un pericolosissimo latitante appena catturato dopo anni di ricerche.

Da Pozzuoli prosegue a piedi per **Roma** e qui è nuovamente imprigionato (61-63) in una casa, con un soldato alla porta, legato con la catena. Nel frattempo, tuttavia, accoglie tutti coloro che lo andavano a visitare e li evangelizza.

La prigionia di Roma dura due anni. Termina con l'assoluzione e la libertà di Paolo, prima del 64, data dell'incendio della città e della prima persecuzione cristiana. Paolo aveva scritto di voler venire a Roma di passaggio per andare in Spagna. È ragionevole che ora realizzi il suo ideale.

Solo un flash, una curiosità:

PPS

guardando questa cartina riassuntiva possiamo avere un'idea dell'ampiezza della predicazione di Paolo. Nei suoi viaggi percorrerà più o meno 25000 chilometri. E parliamo di 25000 chilometri del 60 d.C.!

Spendiamo ancora qualche parola su **Roma**: *caput mundi*, abbiamo già detto. Siamo negli anni 60 e l'imperatore è Nerone. Che tipo di città sia... lo sappiamo. Ma a livello di comunità cristiana, che città è? Un po' in subbuglio, potremmo dire. Già prima del 50 c'erano stati conflitti nel nome di Cristo. Claudio, poi, proprio nel 49/50, caccia tutti i Giudei (sono coinvolti in questa diaspora anche Aquila e Priscilla, presso i quali viveva Paolo). Così la Chiesa romana cambia fisionomia e si costituisce di pagani convertiti. I giudei non ci sono più...

Inoltre, nel tempo, la Chiesa di Roma finirà col prevalere sulle altre per alcuni motivi:

PPS

- fedeltà dei cristiani fino al martirio
- presenza di Pietro e Paolo e il loro martirio nella capitale
- declino della Chiesa di Gerusalemme

Sarà Ignazio di Antiochia a dire: “La Chiesa di Roma è colei che presiede alla comunione e alla carità...”.

Ma che rapporto c'è tra Paolo e le comunità da lui fondate? Molto si vede nelle lettere - e ne parleremo la prossima volta – ma si può certamente dire che Paolo sente sulla propria pelle la paternità delle sue comunità. È vero che “privilegia il momento fondativo” – cioè va, fonda e viene via – ma, di fatto, torna di frequente per vedere, sapere, informarsi, condividere, incoraggiare.

Il bellissimo saluto che dà agli anziani Efeso ne è la prova. Alla fine lo abbracciano e piangono tutti... Anche se dagli scritti emerge l'immagine di un «uomo tutto d'un pezzo», incapace di compromessi, ardente ed impetuoso, portato ad arrivare in fondo alle cose di sua competenza senza risparmio e senza riserva di sé... è un uomo sensibile, facile alla commozione, capace di amare ardentemente i «suoi» fedeli e le «sue» comunità.

È la gelosia divina dei fondatori. Sono loro che, per primi, hanno seminato il germe della Parola su invito dello Spirito Santo; sono solo loro, quindi, che possono permettersi di “sentire proprie” le creature nate alla fede anche per mezzo loro. Ma questo è solo dei fondatori... e dei padri.

E Paolo conserverà sempre la fermezza di un fondatore e la tenerezza di un padre; nella prima lettera ai Corinzi usa queste parole:

PPS

Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

Le comunità fondate da Paolo hanno le stesse caratteristiche raccontate all'inizio degli Atti. Ma potremmo aggiungere questo: la comunità è il segno più convincente della presenza del Risorto. L'aveva già detto Gesù: “...dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro...”. E questo è un ideale che l'uomo – solo – non può vivere; solo con l'aiuto di Gesù si può realizzare... perché suppone la vittoria sul peccato che non è vincibile con le sole nostre forze. Abbiamo, a questo punto, tutte le “prove” che Gesù è risorto. E cioè:

PPS

1. il sepolcro è vuoto. La notizia di qualche giorno fa, del ritrovamento della tomba di Gesù... ancora abitata è falsa;

2. le apparizioni agli apostoli;
3. la comunità che si costituisce attorno a Gesù risorto. Fin che era in vita questo era ragionevole: non si capisce perché debbano fare lo stesso dopo la sua morte... se Lui non fosse ancora vivo;
4. l'apparizione a Paolo e la sua vocazione

A QUESTO PUNTO ARRIVIAMO ALL'ULTIMISSIMO VIAGGIO... l'itinerario che lo porterà definitivamente a Roma – che è traguardo e centro d'irradiazione per il mondo intero – dove sarà ucciso.

PPS

Dall'Italia, Paolo torna in Oriente: Asia Minore, Macedonia, Creta e Acaia. Non si sa con certezza dove venga nuovamente fatto prigioniero. Alcuni parlano di Troade, altri che torna libero a Roma e lì viene fatto prigioniero. La seconda lettera a Timoteo, ultima dell'Apostolo, è scritta quand'era già prigioniero a Roma e senza speranza di libertà. Viene decapitato nel 67, anno quattordicesimo del regno di Nerone. Nemmeno da morto sta fermo: la tradizione suggerisce che, al momento della decapitazione, la testa abbia fatto tre salti... dove oggi sorgono tre fontane...

Due/tre anni prima, durante la vendetta di Nerone contro i cristiani (indicati erroneamente come colpevoli dell'incendio di Roma che lui stesso aveva appiccato – nel 64 – o che era scoppiato per caso... visto che Roma allora era quasi tutta di legno),

PPS

Pietro era stato crocifisso a testa in giù. E poi seppellito nelle vicinanze. La Tradizione vuole sul colle Vaticano, il giardino di Nerone. Negli anni '50/'60, dopo una serie di scavi ordinati dai Pontefici, è stata scoperta quella che – con ogni probabilità – è la sua tomba, esattamente sotto l'altare della Confessione (traduzione latina del termine greco *martyrion* – testimonianza). Cosa ce lo fa dire? La scelta del luogo meno adatto per costruire una basilica (il terreno è argilloso. Se le condizioni iniziali erano proibitive, perché ostinarsi a costruire proprio lì?) e una serie di "protezioni" attorno a questa antichissima tomba paleocristiana.

PPS

E sulla vita donata di Pietro e Paolo si chiude, probabilmente, la prima generazione degli apostoli. Degli altri poco sappiamo... se non di Giovanni che in quel periodo era, probabilmente, ad Efeso con Maria o impegnato nella predicazione altrove. Ma questa è un'altra storia...